

Abbonamenti:

Anno Semestre	Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44		L. 137.50 " 68.75 " 34.40
	In Italia e Colonie	Estero - Anno	
	L. 60.00 Trimestre L. 15.00	Semestre	
	" 30.00 Mese " 5.00	Trimestre	

Inserzioni:

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-65) e Succursali
per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 21 - Cronaca 2 - cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologio, Condolgi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicazioni ecc. L. 1.50 - Escono nei vari tariffari sulle rubriche in III. pagina.

Cronaca Provinciale

Per le onoranze al cav. Enore Tosi

Continua la sottoscrizione per le onoranze al cav. Enore Tosi — a proposito della quale anzi ricordiamo che si chiuderà il 30 giugno corr. Il decimo elenco delle offerte, che l'ultimo pubblicato, reca un totale di lire 18.352.50. Le maggiori offerte di questo elenco sono: Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza lire 500, Camera di Commercio di Udine 200, Fabbrica Cooperativa Perfosati 100, La Federazione Agricola di Piacenza accompagnò l'offerta della seguente lettera al Comitato per queste onoranze, che ha sede presso il giornale «L'Agricoltura Friulana»:

Conoscitori ed ammiratori dell'opera che, con esemplare attività e modestia il cav. Tosi ha svolto e va tuttora svolgendo in Friuli per la più razionale utilizzazione delle ricche produzioni, siamo ben lieti di accogliere l'invito che ci viene rivolto con la lettera del 5 corr. e inviamo L. 500 quale nostro contributo alla sottoscrizione opportunamente aperta. Ciò facciamo con tanto maggiore piacere in quanto la grandiosa azione del cav. Tosi se è sempre stata guidata da una rara competenza tecnica, ha trovato base e impulso nel più sincero e puro sentimento cooperativo.

Con ogni considerazione riveriamo
IL DIRETTORE
Morandi

CASARSA Due commissioni pro cura marina ed alpina

Ad esclusivo beneficio dei bambini di questa Comunità, bisognosi di cura preventiva contro la tubercolosi in colonia alpina o marina, e sotto la presidenza onoraria del chiarissimo dottor Carlo Zatti, vennero nominate due apposite commissioni per la raccolta dei fondi necessari ad incrementare la benefica istituzione.

Le due commissioni, una per Casarsa e l'altra per San Giovanni, sono così composte:
Per Casarsa: direttore distrettuale sig. Ciro Sandri, assessore sig. Enrico Morelli, sig. Arturo Bruni e Vincenzo Colussi per la Sezione del P. N. F. Il Capo stazione principale sig. Arturo Stegagno, sig. Filiberto de Prato, sig. Colussi Pietro in Luigi e le signorine e signorine gentilmente proferte: Stari Sraffa, Spingolo Amelia, Stadi Maria, Burba Lina, Casadini Elena.

Per San Giovanni: direttore distrettuale sig. Giuseppe Tomasini, assessore sig. Giuseppe Tomasini, signori Bertolini Romano, Franceschini Dionisio di Tiziano, Susanna Gustava, Beroloni Dionisio e le signorine Brun Brunetta, Degamutti Gina, Mazzolini Norma, Rossi Mila, Susanna Giovanna.

TRICESIMO Runione del Direttorio del Fascio

Il Direttorio di questa Sezione del Fascio si è riunito ieri al completo. Il segretario politico ha fatto particolareggiata relazione delle pratiche svolte dopo la precedente seduta. Venne appreso con molto compiacimento come mediante l'interessamento del Fascio si abbia potuto ottenere a favore di alcuni operai la liquidazione del premio di smobilizzazione da parte dell'ufficio militare competente.

Venne preso atto delle domande d'iscrizione al gruppo dei Balilla e delle Piccole Italiane, che sommano a parecchie decine e vennero prese disposizioni perché l'inscrizione proceda con alacrità, ordinando che gli iscritti si radunino bi-settimanalmente per ricevere l'istruzione fisica e morale.

Vengono infine trattati altri oggetti posti all'ordine del giorno.

GORIZIA In onore di S. E. il gen. Romel

Sull'alta sala, nella vasta sala di scherma del Comando di Divisione, bellamente adornata di festoni e tricolori, si addunano tutti gli ufficiali del presidio e di tutte le armi per prendere commiato da S. E. il generale Romel, che va ad assumere l'alta carica di comandante di Corpo di Armata di Palermo.

Al parlamento, a nome di tutti gli ufficiali, il generale Bellotti disse parole di saluto, cui rispose commosso il generale Romel. Infine in atto di ammirazione e riconoscenza, gli ufficiali presentarono al loro generale un cofano artistico di bronzo, con figure simboliche delle Tre Venezie e con entro le medaglie dei singoli Corpi della dipendente Divisione Militare; ed inoltre, un magnifico album con la fotografia di tutti gli ufficiali della medesima.

Il commissario straordinario del Comune, sen. Giorgio Bombig, ha invitato per lunedì, 21, nella residenza municipale, le autorità politiche e militari, nonché molte personalità cittadine, onde offrire un ricevimento in onore di S. E. il generale Romel-Longhena.

Un processo per diffamazione

L'ex Commissario della Camera di Commercio avv. Mario Verzegnani, ritenendosi offeso in un articolo pubblicato sulla «Voce di Gorizia» dell'ottobre passato, presentò querela per diffamazione contro il direttore della medesima, sig. Sofronio Pocarini. Il dibattimento, dopo rinvi, si è chiuso sabato. Il Tribunale condannò il Pocarini a 10 mesi di reclusione, L. 333 di multa, spese processuali, lassa di sentenza e 2000 lire di provvisionale.

POZZUOLO DEL FRIULI Lo scioglimento del Fasolo

Con ordinato provvedimento il Fascio locale è stato sciolto.
E' stato nominato quale commissario il dott. Enrico Prendi per la ricostruzione dello stesso.

CANEVA DI SACILE Una dimostrazione d'onore

Si è qui costituito un comitato per tributare le degne onoranze — per la sua grandezza — al nostro illustre concittadino Costantino Cavarzerani, eminente figura di soldato e cittadino che, in pace, gode, senza eccezioni, le generali simpatie.

SAN GIOVANNI DI MANZANO Dove si parla di campanilismo d'altra debolezza...

Chiamato volgarmente campanilismo una strana forma di egoismo paesano per cui ad esempio non posso né debbo favorire in nessun modo persone, cose, affari ed interessi che riguardano luoghi diversi dal mio, o, se sono nato, o vi ho dimora stabile, al quale solamente mi è lecito rivolgere miei pensieri e le mie attività di utile cittadino. Quindi tutto ciò che si fa o si pensa altrove ed in un determinato paese diverso dal mio deve essere condannato e da rifiutarsi per principio di innata ostilità anche se talora ciò che si fa possa più o meno indirettamente giovare a me od al luogo ove sto. Il campanilismo è una malattia terribilmente epidemica e contagiosa, che tocca in brevissimo tempo tutti i concittadini di una terra e semina nel loro cuore i germi di odio e di ripulisti verso chi non si conosce talora nemmeno di vista ma di cui sentiamo dire male da Tizio o da Caio con una forma marcatamente quotidiana, incessante di maledicenza e di pettegolezza diffamazione esercitata per tutto presso da quei pochi o da quei molti che hanno purtroppo ancor oggi l'animo chiuso ad ogni nobile sentimento non solo, ma alla possibilità di equo raziocinio.

Dico subito: Guai alle città, guai alle famiglie e guai soprattutto ai villaggi che abbiano miseramente la necessità di mantenere l'utile e prezioso commercio di buona vicinanza da cui provengono tanti beni, si lasciano sedurre e trascinare dal morboso istinto della delirante passione che li rende ciechi e feroci verso i nostri simili specie se questi ci sono vicini e soprattutto se al mala sentimento si associi e si affondi addosso rostri la triste gelosia che è fra tutti il morbo peggiore perché di assai difficile guarigione.

Si dirà: ma perché questo predicazzo? Abbiamo forse bisogno noi dei vostri dettami in tale materia?
Rispondendo S. C. sono troppe gelosie ragioni e le comunali in Italia. Ce ne furono sempre e vi appartengono ognuna sventura e miseria d'alcuna sola dall'Unione e dall'accordo, dal reciproco aiuto e dall'amore vicendevole derivano benessere e fortuna per tutti. E ben diceva il Petrarca rivolto ai turbolenti e discordi signorotti dell'epoca: «Piacervi porge gli odi e rancori — venti contrari alla vita serena». E di vita serena noi soprattutto abbiamo bisogno per non avvelenare questa già troppo breve esistenza, per aiutarci, per amarsi e per trarre da questi eletti sentimenti ragioni di bene e di progresso.

Oggi che il provvido governo nazionale tanto si affatica e s'adopra per ridare a noi, agli italiani, tutti la possibilità di rimettere in fiore le nostre squisite qualità di popolo intelligente, ardito ed operoso, nel supremo scopo di portare l'Italia all'altezza che le compete sostenendola ad ogni indegno dominio; oggi in modo speciale dobbiamo pensare che occorre purgare l'anima nostra da ogni «mala voluntas» da ogni residuo di vizio tradizione lasciataci dai secoli della barbarie e della schiavitù, iniziando una era di armonica convivenza fra tutti noi, che purtuttavia non abbiamo fuori dei sacri termini della Patria e concorrendo così a stabilire nel nostro caro paese dalle vetuste e grandiose montagnole sino all'ultimo sperduto villaggio montano la granitica e salda colleganza ed unione di spirito e di opere che necessita onde raggiungere le mete additate da Chi oggi tiene fermo e saldo nel pugno il timone della nave con la prora rivolta alle infallibili nostre fortune avvenire!

Ho detto. Qui potest intelligere, intelligit!

GEMONA Gli alunni del R. Laboratorio Scuola

la gita ad Udine

Il giorno 17 corr. accompagnati dal Direttore prof. Carattoli e dai Signori Insegnanti sig. A. Faleschini, sig. L. Elia, capicantiere, sig. Cargnelli e Fachi, un numeroso gruppo di alunni del R. Laboratorio Scuola e R. Mussolini si è recati ad Udine a visitare quella R. Scuola Industriale, quindi il Museo Civico per gentile concessione del sig. Commissario Prefettizio comm. Caveri ed infine la Ferriera e la fabbrica Cementi del Friuli.

Fu fatta gita eminentemente di istruzione tecnica di educazione civile e patriottica che lascerà nell'animo degli alunni un molto gradito ricordo. Il programma della gita fu tracciato con duplice nobiltà d'intenti poiché alla visita all'industria principale cittadina si è accoppiata anche quella del Castello e dell'annesso Museo Civico, riordinato da poco tempo sotto la valente guida del cav. prof. Del Puppo. Alla R. Scuola Industriale gli alunni ed insegnanti furono accolti con gentilezza fraterna dal Direttore ing. avv. Agliardi e dal comm. Agliardi nonchè dagli egregi insegnanti ing. Cossutti e prof. Cavallero. Dalla visita alle officine ed alle aule ed a tutto il complesso ordinamento scolastico, insegnanti ed alunni riportarono ottima impressione, che aumentò quando essi visitarono il nuovo grande fabbricato, che si sta ultimando e che accoglierà più comodamente gli alunni negli anni venturi. Dopo la visita alla Scuola, venne fatta quella al Castello al Museo Civico del Risorgimento ed alla Pinacoteca villa delle opere di artisti friulani, italiani e stranieri. — Nel Museo del Risorgimento gli alunni hanno potuto con orgoglio ammirare i grandi cimeli che ricordano i patrioti friulani dai primi moti per l'indipendenza italiana all'ultima guerra di redenzione. Nel pomeriggio assieme agli alunni della Scuola «Giovanni da Udine» gli alunni di Gemona si recarono a visitare le due maggiori industrie cittadine: La Ferriera e la Fabbrica dei Cementi del Friuli ove i rispettivi direttori di quelle industrie li accompagnarono a vedere tutti meravigliosi e interessanti procedimenti per la lavorazione.

Terminate queste due visite gli alunni ed insegnanti delle due Scuole si separarono soddisfatti della colleganza cordiale e fraterna, che lasciò la migliore impressione nell'animo di tutti.

Al monumento ai Caduti

Gli ufficiali della prima Sezione della Scuola di Guerra, che si trovano qui da alcuni giorni, si sono recati oggi davanti al Monumento ai Caduti a deporre fiori sull'urna, nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della vittoriosa battaglia del Piave.

Accompagnati dal comandante colonnello cav. Brox, hanno reso l'omaggio floreale ed hanno assistito in silenzioso raccoglimento.

CIVIDALE Grave disgrazia

Ricorse al nostro ospedale certo Martinuccio Decimo di Pietro, d'anni 26, abitante a Paderno d'Ossaria (Premariaca) con la frattura della gamba sinistra al terzo inferiore, la frattura sopranaleolare della gamba destra, la rottura di una costola e ferite multiple alla testa e in tutto il corpo.

Il Martinuccio si è concesso in quel modo cadendo da circa otto metri sul greto del Natosone, dove assieme ad altri amici stava facendo scendere con una corda, che si spezzò, per andare in cerca di nidi. La prognosi è riservata.

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi praticati oggi sul mercato, che causa il maltempo fu poco animato:

Il frumento venne pagato a L. 220 (con una ascesa di L. 35 dagli ultimi mercati) — Il grano duro puro a L. 140 — L'orzo L. 150 — L'avena L. 140 — I fagioli L. 250 — Le patate L. 120 ed in proporzione salirono nel costo tutti gli altri generi di prima necessità.

Gli insegnanti del Friuli inaugurano a Udine il labaro della Federazione e i gagliardetti delle sezioni

Con austerità solenne cerimonia ieri mattina, la Federazione Nazionale insegnanti fascisti ha inaugurato il labaro provinciale e i gagliardetti delle Sezioni di Pozzuello, Maniago, Palmanova, Pordenone, Basiliano, Remanzacco, Manzano, Cividale, Fagnola, Tricesimo, San Giorgio di Nogaro, Villa Santina, Tolmezzo, Lina, Trasaghis, Fagnola, Gemona, Codroipo, Latisana, Tarcento, Paluzza, Idrice, Udine.

Una moltitudine di insegnanti, convenuta per la circostanza a Udine, che imbandierata presentava l'aspetto delle giornate solenni.

L'adunata alla Stazione IL CORTEO

Alle ore 8.30 — come era stato fissato dal programma — cominciarono ad affluire sul Piazzale della Stazione, le rappresentanze con bandiere, scuole, istituti, insegnanti del... Provincia giunti coi primi treni della mattina; altri se ne attendono in arrivo col treno di Venezia e di Trieste.

Il vasto piazzale, presenta per l'animazione, per il gaio sfarfallio delle bandiere, un aspetto bellissimo; spettacolo meraviglioso, per il quale, il sole, ha voluto esso pure portare il suo contributo di luce e di festa.

Man mano che giungono le rappresentanze con bandiera, le file delle scolaresche, le varie squadre, dagli ordinari del corteo:

avv. prof. Santi, avv. prof. D'Alessandro, dott. prof. Gargano, vengono assegnati i posti rispettivi per la formazione del corteo, il quale alle 9.30 si muove, imponentissimo, incamminandosi lungo Viale della Stazione, Porta Aquileia, Via Aquileia, Via Vittorio Veneto, Piazza Vittoria Emanuele, salita della Riva del Castello.

Aprono dunque il corteo: Pompieri e Vigili Urbani in divisa uniforme. La Banda Cittadina al comando del maestro cav. D'Arzento.

Indi: Scuole Elementari con bandiera accenti, accompagnati dai rispettivi direttori ed insegnanti; Scuole e Famiglia pure con bandiere; Balilla; Giovani Esploratori Italiani; Esploratori Cattolici; Gonfalonieri della Provincia e del Comune accompagnati dai rispettivi valliati in alta tenuta ed al primo, scortato dal dott. Zanoni il secondo dal cav. uff. Biasini.

Seguono in gruppo: Labaro del Nastro Azzurro; Reduci delle Patrie Battaglie; Federazione Friulana Combattenti; Associazione M. A. D. Vedove; Mutuati ed invalidi; di Guerra tutte accompagnate dai dirigenti le stesse e da larga rappresentanza.

Potrebbe il Labaro inaugurando dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti; nel gruppo delle personalità notiamo il comm. prof. Reina R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia e di Zara; il segretario Provinciale dei Sindacati Magistrali Fascisti comm. prof. Garassini; il direttore delle scuole civiche comm. prof. Luigi Pizzio; il R. Ispettore Scolastico cav. prof. Tonaletto; i Presidi degli Istituti Medi Classici: prof. avv. Caterina del R. Liceo Classico; prof. avv. Fabbri del R. Liceo Scientifico; prof. comm. Musoni del R. Istituto Tecnico; prof. Ida Stefani delle R. Scuole Complementari; prof. Agliardi delle R. Scuole Industriali «G. d'Udine» ed altre autorità e personalità scolastiche delle quali ci sfugge il nome.

Seguono le sessantotto Sezioni Insegnanti Medi e Magistrali dell'A. N. I. P. del Friuli con numerosissima rappresentanza ognuna. Molte Sezioni portano, avvolte in un velo bianco, il gagliardetto inaugurando.

Poi ancora: Ferroviari Fascisti; scuola paragonata di Spilimbergo; Banda del 2. Fanteria «Savoia» diretto dal m. Marchetti; Giovani Italiane. Avanguardie. Fascio di Udine, maschile e femminile con gagliardetto.

Seguono i labari della Federazione Politica del Partito Fascista; del Sindacato Provinciale Fascista; seguito quest'ultimo dai dirigenti della Federazione dei Sindacati Fascisti Provinciali con a capo il fiduciario sig. Castellani; poi vengono le rappresentanze con gagliardetto del Sindacato; Teatro; Camerieri; Mense ed affini; Manicomio; Tipografi; Tramviari; Orchestrale; le associazioni: ex Carabinieri; Dante Alighieri; Società Operaia di Mutuo Soccorso fra operai agenti di Commercio; Società Operaia Cattolica; Mutua Agenti; Commercialisti e Industriali del Friuli.

Chiedono infine in lunghissimo corteo: le Scuole Magistrali «C. Perotto»; R. Collegio Uccellis; Istituto Magistrale di S. Pietro al Natosone; R. Ginnasio e Liceo; R. Liceo Scientifico; R. Istituto Tecnico; R. Scuola Professionale «G. da Udine»; Scuole Complementari di Cividale e Udine; Collegio Topo Vessariano; Collegio Renati; Istituto Tecnico di Tolmezzo.

La cerimonia sul piazzale del Castello

La sfilata degli insegnanti attraverso le vie cittadine affollate di gente è interminabile; dura una buona mezz'ora. Le prime squadre son già arrivate sul piazzale del Castello, che le ultime si snodano per via Aquileia, ove risuonano festose le note allegre di una marcia militare; suonata dalla banda del 2. Fanteria.

TOLMEZZO La strada Paularo - Ligosullo riattivata

Grazie ai provvedimenti presi dal Comando del Battaglione Tolmezzo attualmente dislocato nell'alto But e Chisaro per le esercitazioni; estive, è stato provveduto a riattivare la strada militare che riunisce attraverso una via breve Paluzza e Paularo per il passo del Durone.

Giacché abbiamo avuto l'insperata fortuna di una così rapida quanto imprevista soluzione, speriamo che il Genio Militare e Civile, che s'sono già occupati della cosa, provvedano stabilmente per i lavori definitivi di questa strada, che i Comuni sul cui territorio essa si trova sono disposti ad assumere la manutenzione.

RACOGNA Nozze benefiche

I novelli sposi sig. Padiga Luciano e Lidia Petris, nel giorno solenne delle loro nozze vollero offrire al nostro Patronato Scolastico lire 100.

TARCENTO Attestazioni di cordoglio per la morte del prof. O. Marinelli

Come tutto il Friuli Tarcento in modo speciale ebbe a risentire il dolore ed il lutto per la scomparsa del Grande Scienziato, dell'ingegner patriota, prof. Oreste Marinelli.

Appena giunta la triste, inaspettata notizia, il sindaco co. dr. cav. Sebastiano di Montebello a nome della cittadinanza tutta, portò alla veneranda madre e alla sorella diletta del Grande Scienziato residenti a Tarcento nella casa piena di tante sacre memorie, l'espressione del più commosso cordoglio e i più ardenti auguri di conforto.

Alla famiglia dimorante a Firenze ed al Magnifico Rettore di quella Università vennero inviati i seguenti telegrammi:
«Famiglia Marinelli, Firenze. — con riverente e commosso affetto Tarcento piange immatura scomparsa di Oreste Marinelli, gloria d'Italia, ed inviando ai dolenti congiunti espressioni di intenso cordoglio, augura conforto».

«Magnifico Rettore Università Firenze. — Tarcento che circonda di culto affettuoso gloriosa famiglia Marinelli, che onorasi ospitare veneranda madre dell'edero grande scomparso, invia all'insigne studio fiorentino fervide espressioni di commosso cordoglio».

A nome della mamma, della vedova e dei figliuoli, così rispose la desolata sorella.

TALMASSONS Gravissima disgrazia

Una gravissima disgrazia è avvenuta sabato nel pomeriggio proprio nel centro del paese.

Verso le 14.30 transitava per Talmassons un pesante camion con rimorchio di proprietà della ditta Barmacore delle Fornaci di Castello di Porpetto. Il traino era guidato dal meccanico Boudino Florio da Risano e diretto a Codroipo procedeva a velocità minima dato anche il pesante carico. Presso le scuole erano sulla via alcuni ragazzi i quali approfittarono del passaggio dell'autoveicolo per arrampicarsi giocando sul rimorchio.

Uno dei giovanetti, il dodicenne Guerrino Gomboso di Luigi, dopo essere salito sulla parete posteriore del rimorchio e avere raggiunto la parte anteriore, scivolò precipitando a terra e rimanendo travolto e ucciso.

Il saluto del fascismo L'alta parola del co. Ronchi

Quando cessano gli applausi si avanza il commissario straordinario della Federazione Friulana Fascista generale co. comm. Quintino Ronchi, il quale pronuncia con foga oratoria, brevi, elevate parole, che per mancanza di spazio siamo costretti a riassumere.

«Io crederei di mancare — egli dice — di mancare ad un preciso dovere se a questa solenne adunanza non portassi il saluto del fascismo friulano, non portassi il saluto degli insegnanti, non portassi il saluto degli insegnanti hanno così bella comunanza di idee».

Il partito fascista vuole nella classe degli insegnanti i militi benemeriti di un esercito per il quale incessante è la fatica, in una battaglia che è combattuta tutti i giorni per vincere il più funesto dei nemici che affliggono l'umanità.

L'oratore continua dicendo come il Partito fascista tenda ad elevare a maggiore dignità la scuola, perché conosce quali alte finalità essa abbia, destata come è a forgiare le menti dei giovanetti per i futuri destini della Patria. E' passato il tempo della vergognosa rovina morale in cui giaceva l'Italia: maestri ed alunni erano allora perduti in mezzo ad un caos, mentre dalla scuola era bandito il Crocifisso ed ogni segno della fede dei padri, e mentre governi imbelli non subivano neppure la dignità di quanto ad essi era stato demandato dal popolo. Oggi l'immagine di Cristo è ritornata nelle scuole, oggi si sente tutto il valore spirituale della scuola, e ha ripreso il dominio che può e deve dominare nel nome augusto della Patria. Oggi l'Italia è risorta e passano per le vie inquadrati nella fede per la nuova idea: Balilla, speranze nostre per un domani immancabile.

E' il trionfo della nuova idea afferma l'oratore, fatto segno ai più calorosi applausi, è il trionfo di quel nocchiero che conduce con tanta sicurezza la nave d'Italia su mariosi di un mare, procelloso.

Nella scuola e fuori della scuola noi dobbiamo creare le nuove generazioni, convinti come siamo che esse debbano far grande la Patria.

Il Partito Fascista non può che appoggiare con tutte le sue forze la scuola e i maestri, convinto come è che non può essere grandezza della Patria, se non vi è grandezza della scuola.

Una prolungata entusiastica ovazione corona la fine del discorso del co. Ronchi, discorso di cui noi abbiamo accennato a larghi tratti. Coprono gli applausi le grida di evviva al restauratore del fascismo friulano, al valorosissimo condottiero.

Quando il silenzio è ristabilito, vengono pronunciati

Altri discorsi

Accenniamo semplicemente al nome degli oratori, che lo spazio non consente neppure un riassunto di brevi righe.

Il segretario dei sindacati sig. Castellani ricorda la propria opera di organizzatore in Friuli per affermare tutto l'orgoglio che prova ad avere organizzato per primo i maestri, e tributa un meritato, pubblico elogio al comm. Garassini che di questa solenne manifestazione è stato il primo e più efficace artefice.

A lui segue il comm. prof. Garassini il quale con alata parola parla agli insegnanti della scuola e della necessità che la loro opera si elevi sempre più verso quella missione patriottica cui sono chiamati gli educatori per la grandezza della Patria.

Il suo discorso è stata una vera orazione che ha trascinato più volte la moltitudine all'applauso entusiastico: la sua parola ornata e signorile ebbe dei momenti lirici di grande efficacia.

A lui seguì il R. Provveditore agli Studi comm. Reina il quale detto dell'opera sua per riorganizzare la scuola in Friuli e in tutta la Venezia Giulia, parlò dei compiti degli insegnanti, e chiude vivamente applaudito inneggiando alla Patria, al Re, all'on. Mussolini.

Terminati i discorsi, e mentre la banda cittadina suona la marcia Reale, la importante adunanza si scioglie.

IL BANCHETTO

Alle ore 12, le Autorità scolastiche ed altre Autorità cittadine, i segretari Sezionali dell'A. N. I. P. si trovarono tutti riuniti all'Albergo Europa per il banchetto offerto dal Segretariato Provinciale.

Oltre cento i coperti. Nel gruppo delle autorità notammo: il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Reina; il Commissario prefettizio comm. Caveri; il commissario della Federazione Friulana fascista generale comm. co. Ronchi; il segretario provinciale dell'A. N. I. P. comm. prof. Garassini; la medaglia d'oro signora Ventina Ferrigno; comm. prof. Pizzio; l'ispettore cav. prof. Tonaletto, ed altri ancora fra le quali tutti i presidi dei R. Istituti Medi Cittadini.

Il banchetto fu squisitamente e signorilmente servito (una foto particolare alla direzione impeccabile, affidata all'egregio direttore di sala sig. Gregorich).

La vibrante orazione dell'Arcivescovo

L'egregio Segretario generale della Associazione, assecondando i personali sentimenti religiosi, o meglio interpretando i sentimenti di voi tutti ha voluto che il sacerdote, anzi il Presule della diocesi assistesse alla cerimonia dell'inaugurazione dei vostri gagliardetti e con rito sacro li benedicesse.

Ho accettato l'invito come un onore, e ho compiuto la religiosa cerimonia con fervido animo.

Vi avete chiesta la religiosa cerimonia non per aggiungere un numero di più al programma o per vedere qui presente la pallida porpora aquileiese; ma voi volete rendere omaggio a un altro ideale, che potrà forse sembrare talvolta ingiustificato e offuscarsi da una superba semenza, per ogni ostacolo e trionfa come il sole vince le nubi del cielo oscuro.

Il rito da me compiuto è un'orazione a Dio, è una preghiera umile per chiamare benedizioni dal Cielo.

Se questa benedizione è a desiderarsi e a invocarsi quando si tratta di alta associazione, quanto più deve invocarsi per una associazione di insegnanti, di cittadini che offrono le loro energie intellettuali e morali per la istituzione e per l'educazione di questa fanciullezza e di questa gioventù, fiorita primavera di speranza che germina intorno a noi.

Le generazioni si incalzano compaiono, simili alle onde dell'immenso mare, che si seguono senza posa e si infrangono sulla spiaggia.

La Famiglia, la Patria, la Religione non possono starsene indifferenti come lo scoglio nel mare davanti all'avanzare delle nuove generazioni, alle quali domani i loro destini hanno affidati.

La Famiglia, la Patria, la Religione volgano lo sguardo a voi, o signori e a voi affidano la preparazione dei futuri cittadini; i futuri padri di famiglia, i futuri lavoratori, i futuri imitatori, i futuri artefici della sicurezza, della prosperità della grandezza della Patria!

Voi siete, o maestri, nobile milizia contro la ignoranza, contro l'errore, contro il vizio, per la verità, per la scienza per la virtù.

Voi chiedendo la benedizione del Presule, affermate che non volete limitare la vostra missione al puro ufficio di rimpinzare i cervelli di aride cognizioni; ma volete estendere la vostra missione all'edu-

cazione. Chiedendo questa benedizione, voi affermate di riconoscere che l'educazione non è possibile senza la fede e l'amore del bambino e del giovinetto, l'amore e la fede in un Dio fonte di bellezza, di verità, di giustizia, autore primo di ogni legge, autorità suprema della quale le inferiori autorità sono partecipazione, indice incorruttibile e infallibile di ogni male, retributore fedele di ogni opera buona.

La parola alta del ministro di G. e G. ha testé annunciato che la delinquenza dei minorenni ha finalmente una sosta... ciò ne conforta e ci apre il cuore a speranza; conquistati i sacri confini, la patria vuole la sua ascesa morale.

Ma gli incentivi alle passioni, al vizio, al delitto sono molti...

L'opera nostra, o maestri, è santa, è necessaria, è urgente, è difficile...

Vi siete aggregati in sindacati di Stato per la difesa dei vostri interessi economici; ma soprattutto per il concorde raggiungimento dell'alto ideale, che è la vostra vocazione, la vostra missione.

E per questo ho invocato la benedizione.

Duc in altum! diceva il maestro divino al pescatore di Galilea, sulle sponde del lago di Gerezareth sportami, colla tua navicella in alto del lago; lussate retia, gettate le reti... Signore, rispondeva Pietro, abbiamo affaticato e sudato tutta la notte, e nulla nulla abbiamo preso, ma nella tua parola riprenderò la mia fatica e getterò le reti.

Duc in altum: o insegnanti si portate alle alture sacre della scienza e della virtù, e dell'onore questa cara, fervente gioventù. Se sterili furono forse per il passato le nostre fatiche, per chi Dio fu assente, e si volle assente, ora la benedizione di Dio è discesa su di voi.

Dio vi illumini, Dio riscaldi, i vostri cuori, Dio vi renda capaci di ogni generoso sacrificio per la nostra santa missione. Guardate, guardate nel non lontano futuro. Vedete l'Italia, la nostra Italia sicura, balda, florida, possente, temuta...

O maestri, è la opera vostra, è la vostra gloria!

L'alta vibrante orazione dell'Arcivescovo sovente interrotta da fragorosi applausi, è alla fine salutata da una interminabile ovazione.

Gli avvenimenti sportivi

Il più fulgido alloro dei bianco neri

UDINESE - TORINO 4 - 3

Avevamo scritto dopo la gara sul Casale, che se pur quella fosse stata l'ultima vittoria, il canto del cigno della squadra bianconera avrebbe egualmente tratto da essa quel tanto di soddisfazione e di compiacimento che avesse avuto compensato degli spasmi e delle tribolazioni di questo vulcanico campionato. Ma quella non era l'ultima parola. I ragazzi di Udine sportiva, fieri e tenaci come le rudi montagne che si profilano non lontane all'orizzonte, attendevano poi aspri cimenti per imprimere, a lettere di fuoco e oro, la propria personalità nell'albo eletto delle grandi gesta. Venne Modena e come una meteora sparve, spazzato via dalla volontà granditica di undici uomini dal cuore di leone. E si credette alla fine. Una fine gloriosa che ci consentiva di uscire dal novero della divisione massima a trombe squillanti e bandiere spiegate.

Non era finito. Stavamo per raggiungere l'apoteosi. Ed una apoteosi è stata la fine della gara odierna, allorché gli atleti, ritiratisi madidi di rovente sudore, impressero nella fisionomia, l'impronta dello sforzo titanico, sono stati circondati, abbracciati, sollevati in trionfo da una folla ebbera di entusiasmo e di passione.

Cade ogni considerazione di opportunità, di calcolo e di oggetto davanti all'annuncio. Senza divi, senza professionisti e senza colpi di granchia, l'Udinese ha piegato la più classica e la più robusta squadra del girone A. Quanto si ripensi al passato, quando sfilò al cuore e al cervello la caleidoscopica di giornate inenarrabilmente tristi e grigie, quando si ricordò quanto sforzo di volontà, quanta costanza, quanta abnegazione sia costata per mantenere in piedi la squadra, ci si concesso assidersi all'odierna altezza e guardare da trionfatori.

Cosa importa a noi sportivi della prima ora e dell'ultima, se verrà o meno istituita la divisione nazionale, a uso e consumo delle grandi équipes «made in Italy»? Se si vorrà distinguere tra professionisti e dilettanti, ad altre quisquiglie di accademici?

Per il nostro puro spirito di amatori e di entusiasti ci sentiamo tanto lontani da quel comunque di commerciale che appesce lo sport calcistico che oggi, a diritto, inalza l'anno di vittoria per gli eroi udinesi dello sport, possiamo esclamare: è questa la nostra festa, è questa la giornata cui abbiamo sperato e creduto con fermo cuore. È questa l'apoteosi che rigenera e santifica davanti a tutte le folle sportive d'Italia, lo sforzo e la passione di un pugno di ardimentose volontà.

PARTITA INCANDESCENTE

Il Torino ha subito una sconfitta netta e inequivocabile. E crediamo che l'appiavitto, cavalleresco con cui il conte Morelli, che accompagnava la squadra granata, ha voluto pur salutare i vincitori alla fine della partita, sia stata l'espressione migliore di un doveroso e giustificato senso di cortesia e di equità.

La compagine di Baloncieri ha giocato le proprie chances con eguale accanimento e con eguale impegno dal primo minuto all'ultimo. Vi era nel suo stile di gara la foga, la tecnica ed il rinvio del lottatore che vuole imporre la propria superiorità senza quartiere e senza ritegno.

L'Udinese ha compiuto il miracolo di incassare la prevalenza di classe dell'avversario senza batter ciglio, rompere ogni sua trama di gioco, spezzare il contatto tra uomo e uomo e quindi controffendere, penetrare tra le sue difese e averne ragione. Scusatelo se è poco! Dopo tutte le più clamorose affermazioni bianche nere, la stampa nera dei latifondisti dello sport, a modo di consolazione veniva sempre rilevando, nei giovani campioni friulani, l'assenza di ogni frase tecnica!

Saranno senza tecnica, ma vivaddio che cos'è come si chiama questo coraggio leonino che ci consente di battere, saldi sulle ginocchia e nel cuore, il più grande ospite dell'annata!

Se essere tecnici significa non avere questo coraggio, rinunziamo alla sanità e ci teniamo il nostro paradiso, sia pur esso nominalmente, sotto una capanna!

Dal cozzo di queste due volontà egualmente mordenti, egualmente protese, ne è uscita la gara che doveva essere. Incandescente. Ha dato scintille per novanta minuti.

Idi hanno vinto i più saldi e i più volitivi: i bianco neri.

EQUILIBRIO DI VALORE

Non si può parlare di superiorità data la specialissima disposizione d'animo dei venditori giocatori. Vi è stato all'inizio e per buona parte del primo tempo, prevalenza torinese. Serrati però da ogni parte, bloccati e individuati i suoi migliori, Baloncieri, Janni, Libonati, non hanno potuto raccogliere i frutti delle proprie ben coordinate azioni. Venne poi il secondo «round» nel quale i nostri con leggendaria audacia hanno violato per tre volte la rete di Latella, difendendo poi con le unghie e coi denti il vantaggio e contrattaccando tempestivamente.

Alla maggiore esperienza granata, i bianco neri hanno contrapposto uno spirito d'abnegazione e una prodigalità di sforzo che ha colmato il distacco ed ha neutralizzato l'inghiata dei leoni.

Giusto equilibrio di valori dunque che ha permesso ai nostri più calmi e meno nervosi nell'area fatale, di cogliere l'ambito alloro.

L'esasperazione e la troppa affannosa ricerca del goal hanno stremato la squadra torinese e l'hanno costretta ad una partita e ad un gioco inferiore al suo valore e alle sue tradizioni.

I PROTAGONISTI

L'Udinese ha vissuto una bella magnifica battaglia. Sul campo di viale Moretti si è vissuto oggi dello sport vivace, appassionato e travolgente ed il pubblico ha ritrovato la voce di altre giornate per incoraggiare ed applaudire i propri beniamini. Ha costretto subito l'avversaria a tralasciare l'impostazione di un gioco tecnico e pacato quale si addice al suo undici di grandi campioni e al suo stile rigidamente studiato. Lo spirito combattivo dei bianco neri ha comandato la gara in velocità e in forza.

Plaudiamo al piccolo Spivach, l'eroe della prima linea la recluta sedicenne che ha vinto il confronto con tutti i predecessori. Sagace, irruento ed astuto palleggiatore ha guidato l'attacco con rara maestria e si è imposto trionfalmente tra i veterani della prima squadra.

Ben coadiuvato da Agosti, Semintendi e Gerace la prima linea, ha svolto un gioco snello, bene impostato e spesso volte insidioso. Volonteroso la gara di Palmano, debuttante in ala sinistra.

I sostegni sugli scudi. Furono gli artefici della vittoria. Bonino, de Biasi e Tosolini infaticabili e infaticati hanno compiuto un lavoro da negri, ma il centro torinese ha trovato in essi una muraglia, ed è passato, quando è passato, a grande fatica. Non facciamo distinzioni tra questi tre valorosi ragazzi, ma ci sia concessa una parola per Bonino in grande giornata, distributore risoluto e mobilissimo nel movimento tra linea e linea.

Il generoso, eroico, sacrificatissimo, l'opera della difesa. Cantarutti e Belotto hanno rimandato palloni su palloni, svolgendo un lavoro massacrante sull'uomo, onde impedire agli assi del Torino di tirare. Lipizer, lievemente indeciso ed emozionato nel primo tempo, il che permise ad Amadesi di realizzare un facile goal, si è poi venuto riprendendo ed ha concluso in una gara degna del suo nome di grande portiere.

Alle us l'arbitro sig. Bonello chiama in campo le due squadre che si allineano nelle seguenti formazioni:

Torino:

Latella	Moreno
Martini	Kreutzer
Varaldi	Speroni
Franzoni	Baloncieri
Libonati	Janni
Amadesi	

Udinese:

Palmano	Semintendi	Spivach	Agosti	Gerace
Belotto	Bonino	De Biasi		
Tosolini	Cantarutti			
Lipizer				

Il campo è vinto dal Torino. Fischio l'inizio: i granata s'impadroniscono della palla e Franzoni può due volte fuggire verso la porta di Lipizer. I bianco neri respingono la minaccia e al 3. minuto i piemontesi si fanno cogliere per la prima volta in fuori gioco. Lipizer è chiamato subito all'opera e i primi 6 minuti Torino mantiene una pressione pericolosa, interrotta al 6. minuto da una fuga di Semintendi che manda a Palmano e questi a sua volta rinvia al centro dove Spivach centra nella rete di Latella. Goal! I granata sono quasi subito di nuovo padroni del terreno. Il gioco non si svolge che raramente in campo torinese: lo squadrone ospite fa sentire il peso della sua formidabile classe. All'8. Franzoni è in posizione di fuori gioco e al 9. si calcia una punizione centro Udinese: tira Libonati: Lipizer blocca e sfugge a Baloncieri. Segue una calata udinese condotta da Palmano e Spivach che intrecciano un buon gioco con Agosti e Gerace. Ma di nuovo sono i granata ad attaccare e Lipizer è ancora al lavoro. Una fuga di Speroni offre: una palla a Baloncieri il quale centra ma con poca forza e Lipizer può agevolmente parare, ma non interrompe l'offensiva avversaria, né la interrompe De Biasi che al 15. pecca di mano. La punizione è tirata da Libonati il quale passa a Baloncieri, questi però sbaglia il tiro di testa. Un minuto dopo Agosti e De Biasi abbozzano un attacco avanzando a piccoli passaggi e al 19. Bonino argina un irruente attacco torinese inviando la palla a Palmano: da questi viene mandata a Semintendi che gliela restituisce subito e Palmano centra un formidabile tiro, parato però da Latella fattosi estremamente guardingo.

Al 20. Libonati porta decisamente il gioco verso Lipizer mandando a Baloncieri: da questi la palla va a Amadesi che può infilare la rete di Lipizer senza che il portiere udinese nemmeno tenti la parata. Non sono trascorsi due minuti che Amadesi può filare verso la casa udinese e al 22. passa a Baloncieri che spara da pochi metri ottenendo il secondo goal per il Torino.

I due scacchi consecutivi non diminuiscono l'ardore dei bianco neri: anzi pare quasi che essi ravvivino la volontà degli undici ragazzi i quali lottano senza risparmio di energie.

Al 23. Cantarutti è costretto a mandare in corner: il calcio d'angolo nulla frutta, ma invece da modo agli udinesi di fuggire portando seriamente la minaccia verso Latella che deve parare un bel tiro di testa di Spivach. Vediamo subito dopo il Torino di nuovo all'offensiva: questa volta è Speroni che avanza: ma la palla calciata formidabilmente da Amadesi passa sfiorando l'angolo destro della casa di Lipizer senza violarla. Una calata di Gerace provoca una mischia nell'area della porta Torinese: Latella che ha parato un tiro di Spivach lascia sfuggire la palla dalle mani che per poco non è di nuovo raccolta dallo stesso Spivach. I piemontesi con un po' di fortuna possono però anche questa volta cavarsela. Azioni brevi su tutti e due i terreni: al 27. Palmano centra ma la palla è deviata e passa sopra il paleto trasversale della porta provocando un «corner» a favore dell'Udinese, «corner» che rimane infruttuoso.

Bonino e Spivach riescono ancora a premere: ma di nuovo è il Torino all'attacco: Baloncieri al 31. si fa cogliere in posizione di fuori gioco. Vediamo De Biasi lavorare per quattro rendendo nulli gli sforzi di Janni e Amadesi: ma la palla è raccolta da Baloncieri il quale la passa a Janni che sbaglia di poco il rettangolo della porta udinese. Un fallo torinese interrompe una calata bianco nera e al 35. Gerace si porta al centro con la palla e spara da lungi un formidabile tiro che però è mirabilmente bloccato da Latella. La partita è movimentatissima: si passa fuoricampo da un campo all'altro, ed entrambi i portieri lavorano a tutt'andare.

Al 38. Latella deve intervenire col pugno per interrompere la traiettoria di un magnifico traversone di Palmano aspettato sotto porta da Semintendi e Spivach. Dopo una breve incursione torinese in campo bianco nero, vediamo ancora il gioco svolgersi in terreno piemontese per opera di Agosti e Gerace. Ora, è Amadesi che può sfuggire verso Lipizer ma il suo tiro sbaglia il rettangolo della porta. Lipizer è De Biasi ad accorrere ed a sventare il pericolo immediato. I torinesi non si muovono e Lipizer nello spazio di pochi minuti è chiamato ripetutamente all'opera. La fine del primo tempo trova l'Udinese in campo avversario mentre i granata vi preparano a sferrare un'altro attacco.

LA RIPRESA

Anche questa seconda fase della partita s'inizia con molta animazione e nel giro dei primi minuti vediamo minacciate seriamente tutte e due le reti. Lipizer al 4. minuto per parare a tuffo un tiro da pochi metri di Baloncieri si ferisce leggermente contro il palo. Al 7. minuto ancora Lipizer deve uscire per sventare la minaccia di Amadesi e Janni i quali sbagliando il tiro perdono un'ottima occasione.

Segue una discesa udinese e due falli torinesi. La pressione bianco-nera continua e si accentua. All'11. in una mischia la casa di Latella corre serio pericolo e provoca un «corner». Gerace sbaglia il calcio d'angolo facendo cadere la palla su centimetri dietro i pali della porta. Una fuga di Agosti è interrotta da un fallo torinese. De Biasi tira il calcio di punizione che offre a Gerace l'occasione di segnare il secondo goal per l'Udinese, al 12. minuto.

Indescrivibile è il clamore col quale il pubblico saluta il successo dei suoi beniamini. I torinesi partono alla riscossa ma la difesa bianco nera tien duro frustando gli sforzi del meraviglioso terzetto d'attacco dei granata. Kreutzer calcia formidabilmente da lontano ma la palla passa troppo alto, e va a finire dietro la porta.

De Biasi per due volte consecutive pecca di mano. Amadesi con un bel traversone fa passare la palla pochi metri avanti la porta udinese, ma Libonati e Baloncieri inutilmente accorrono che non fanno in tempo ad impedire di uscire a lato. Il Torino è sempre sotto la porta udinese: al 15. Lipizer para un tiro di testa di Baloncieri. Seguono due falli granata. La pressione degli ospiti è resa sterile dal lavoro di Tosolini e Cantarutti, coadiuvati da Belotto e De Biasi. Verso la metà sembra che la partita debba degenerare facendosi alquanto pesante: ma l'arbitro tiene in pugno il match ed agisce con energia. Registriamo una piccola serie di falli torinesi per gioco pesante, mentre la partita si svolge a metà campo. Non è che al 27. che Lipizer deve ancora parare e al 28. un'altro «corner» a favore degli ospiti. Il calcio d'angolo provoca una complicata mischia sotto porta e vediamo il bravo Lipizer buttarsi coraggiosamente fra il groviglio di piedi e di gambe che si contendono la palla, afferrarla e tenerla ben stretta fino a quando l'arbitro non interviene facendo sospendere il gioco divenuto pericolosissimo per il portiere udinese.

Un fallo torinese e una udinese ed al 30. minuto Semintendi, avuta la palla da Gerace, per la terza volta buca la rete di Latella. Il Torino si accanisce per aver ragione dei giovani avversari: ma forse il troppo nervosismo che lo anima nella ricerca della riscossa toglie ai suoi uomini la calma necessaria per poter svolgere un gioco proficuo. Gli udinesi continuano ad attaccare sempre con foga meravigliosa e al 37. Latella buttandosi a tuffo stenta a parare un tiro di Spivach.

Anche Lipizer lavora. Registriamo ancora qualche azione e al 39. il quarto goal udinese ottenuto da Semintendi. E' la vittoria! Mancano sei minuti alla fine e l'accanimento con il quale il Torino cerca di riavarsi fa tremare più di qualche cuore: di fatti al 40. Baloncieri approfitta di una mischia sotto porta per segnare il terzo goal torinese.

Gli ultimi quattro minuti passano fra continue azioni condotte da ambo le parti e il fischio della fine, trova i bianco neri a l'attacco.

A. Manzano

I BIANCO - NERI FESTEGGIATI

Iersera, al Grande Albergo d'Italia, si riunirono dirigenti e soci dell'Ass. Calcio Udinese, intorno ai protagonisti delle vittoriose gesta di ieri.

Le squisite pietanze si susseguirono, sotto la guida personale del cav. Beltrame (il quale generosamente offrì lo «champagne») e culminarono in una breve e simplice cerimonia. Il vice pres. dell'A. C. U. dott. Gino Roatti ricevette vibranti applausi parole ai vincitori del Torino, consegnò loro le medaglie inviate dalla Federazione Calcio in dono ai Campioni Italiani di II. Divisione per l'anno 1925-1926.

La Pasticceria Torinese aveva gentilmente inviato alcune sue squisite specialità.

Ha parato con energia, bloccando e rimandando tiri di grande violenza ed insidiosa, salvando spesso difficili situazioni. Del Torino non possiamo che dire che è stato pari all'attesa e alla tradizione.

Squadra irruenta, possente e decisa in ogni sua linea, era ben degna di contrastare al Bologna il posto di finalista del girone A.

La prima linea duttile, serpentina ed avanzante con estrema rapidità ha avuto nel trio d'attacco i suoi neroli.

Duramente marcati però e talvolta sfortunati Baloncieri, Janni e Libonati hanno visto spesso annullati i propri sforzi.

Nella linea di sostegno, Kreutzer è apparso il miglior uomo per quanto piuttosto lento e talvolta troppo «tedesco».

Impetuososi come tigrini i terzini e il portiere, ma non sempre tempestivi. Furono spesso presi in velocità dai nostri avanti.

Bonello di Venezia ha diretta la difficile partita con energia e rara prontezza di decisioni. Prendendo ogni accento a pesantezza ha impedito che la gara, come si temeva, avesse a degenerare.

La partita si è svolta in una magnifica giornata di sole e in una cornice di pubblico entusiasta e corretto.

A. G.

La partita

Alle us l'arbitro sig. Bonello chiama in campo le due squadre che si allineano nelle seguenti formazioni:

Torino:

Latella	Moreno
Martini	Kreutzer
Varaldi	Speroni
Franzoni	Baloncieri
Libonati	Janni
Amadesi	

Udinese:

Palmano	Semintendi	Spivach	Agosti	Gerace
Belotto	Bonino	De Biasi		
Tosolini	Cantarutti			
Lipizer				

Il campo è vinto dal Torino. Fischio l'inizio: i granata s'impadroniscono della palla e Franzoni può due volte fuggire verso la porta di Lipizer. I bianco neri respingono la minaccia e al 3. minuto i piemontesi si fanno cogliere per la prima volta in fuori gioco. Lipizer è chiamato subito all'opera e i primi 6 minuti Torino mantiene una pressione pericolosa, interrotta al 6. minuto da una fuga di Semintendi che manda a Palmano e questi a sua volta rinvia al centro dove Spivach centra nella rete di Latella. Goal! I granata sono quasi subito di nuovo padroni del terreno. Il gioco non si svolge che raramente in campo torinese: lo squadrone ospite fa sentire il peso della sua formidabile classe. All'8. Franzoni è in posizione di fuori gioco e al 9. si calcia una punizione centro Udinese: tira Libonati: Lipizer blocca e sfugge a Baloncieri. Segue una calata udinese condotta da Palmano e Spivach che intrecciano un buon gioco con Agosti e Gerace. Ma di nuovo sono i granata ad attaccare e Lipizer è ancora al lavoro. Una fuga di Speroni offre: una palla a Baloncieri il quale centra ma con poca forza e Lipizer può agevolmente parare, ma non interrompe l'offensiva avversaria, né la interrompe De Biasi che al 15. pecca di mano. La punizione è tirata da Libonati il quale passa a Baloncieri, questi però sbaglia il tiro di testa. Un minuto dopo Agosti e De Biasi abbozzano un attacco avanzando a piccoli passaggi e al 19. Bonino argina un irruente attacco torinese inviando la palla a Palmano: da questi viene mandata a Semintendi che gliela restituisce subito e Palmano centra un formidabile tiro, parato però da Latella fattosi estremamente guardingo.

Al 20. Libonati porta decisamente il gioco verso Lipizer mandando a Baloncieri: da questi la palla va a Amadesi che può infilare la rete di Lipizer senza che il portiere udinese nemmeno tenti la parata. Non sono trascorsi due minuti che Amadesi può filare verso la casa udinese e al 22. passa a Baloncieri che spara da pochi metri ottenendo il secondo goal per il Torino.

I due scacchi consecutivi non diminuiscono l'ardore dei bianco neri: anzi pare quasi che essi ravvivino la volontà degli undici ragazzi i quali lottano senza risparmio di energie.

Al 23. Cantarutti è costretto a mandare in corner: il calcio d'angolo nulla frutta, ma invece da modo agli udinesi di fuggire portando seriamente la minaccia verso Latella che deve parare un bel tiro di testa di Spivach. Vediamo subito dopo il Torino di nuovo all'offensiva: questa volta è Speroni che avanza: ma la palla calciata formidabilmente da Amadesi passa sfiorando l'angolo destro della casa di Lipizer senza violarla. Una calata di Gerace provoca una mischia nell'area della porta Torinese: Latella che ha parato un tiro di Spivach lascia sfuggire la palla dalle mani che per poco non è di nuovo raccolta dallo stesso Spivach. I piemontesi con un po' di fortuna possono però anche questa volta cavarsela. Azioni brevi su tutti e due i terreni: al 27. Palmano centra ma la palla è deviata e passa sopra il paleto trasversale della porta provocando un «corner» a favore dell'Udinese, «corner» che rimane infruttuoso.

Bonino e Spivach riescono ancora a premere: ma di nuovo è il Torino all'attacco: Baloncieri al 31. si fa cogliere in posizione di fuori gioco. Vediamo De Biasi lavorare per quattro rendendo nulli gli sforzi di Janni e Amadesi: ma la palla è raccolta da Baloncieri il quale la passa a Janni che sbaglia di poco il rettangolo della porta udinese. Un fallo torinese interrompe una calata bianco nera e al 35. Gerace si porta al centro con la palla e spara da lungi un formidabile tiro che però è mirabilmente bloccato da Latella. La partita è movimentatissima: si passa fuoricampo da un campo all'altro, ed entrambi i portieri lavorano a tutt'andare.

Al 38. Latella deve intervenire col pugno per interrompere la traiettoria di un magnifico traversone di Palmano aspettato sotto porta da Semintendi e Spivach. Dopo una breve incursione torinese in campo bianco nero, vediamo ancora il gioco svolgersi in terreno piemontese per opera di Agosti e Gerace. Ora, è Amadesi che può sfuggire verso Lipizer ma il suo tiro sbaglia il rettangolo della porta. Lipizer è De Biasi ad accorrere ed a sventare il pericolo immediato. I torinesi non si muovono e Lipizer nello spazio di pochi minuti è chiamato ripetutamente all'opera. La fine del primo tempo trova l'Udinese in campo avversario mentre i granata vi preparano a sferrare un'altro attacco.

LA RIPRESA

Anche questa seconda fase della partita s'inizia con molta animazione e nel giro dei primi minuti vediamo minacciate seriamente tutte e due le reti. Lipizer al 4. minuto per parare a tuffo un tiro da pochi metri di Baloncieri si ferisce leggermente contro il palo. Al 7. minuto ancora Lipizer deve uscire per sventare la minaccia di Amadesi e Janni i quali sbagliando il tiro perdono un'ottima occasione.

Segue una discesa udinese e due falli torinesi. La pressione bianco-nera continua e si accentua. All'11. in una mischia la casa di Latella corre serio pericolo e provoca un «corner». Gerace sbaglia il calcio d'angolo facendo cadere la palla su centimetri dietro i pali della porta. Una fuga di Agosti è interrotta da un fallo torinese. De Biasi tira il calcio di punizione che offre a Gerace l'occasione di segnare il secondo goal per l'Udinese, al 12. minuto.

Indescrivibile è il clamore col quale il pubblico saluta il successo dei suoi beniamini. I torinesi partono alla riscossa ma la difesa bianco nera tien duro frustando gli sforzi del meraviglioso terzetto d'attacco dei granata. Kreutzer calcia formidabilmente da lontano ma la palla passa troppo alto, e va a finire dietro la porta.

De Biasi per due volte consecutive pecca di mano. Amadesi con un bel traversone fa passare la palla pochi metri avanti la porta udinese, ma Libonati e Baloncieri inutilmente accorrono che non fanno in tempo ad impedire di uscire a lato. Il Torino è sempre sotto la porta udinese: al 15. Lipizer para un tiro di testa di Baloncieri. Seguono due falli granata. La pressione degli ospiti è resa sterile dal lavoro di Tosolini e Cantarutti, coadiuvati da Belotto e De Biasi. Verso la metà sembra che la partita debba degenerare facendosi alquanto pesante: ma l'arbitro tiene in pugno il match ed agisce con energia. Registriamo una piccola serie di falli torinesi per gioco pesante, mentre la partita si svolge a metà campo. Non è che al 27. che Lipizer deve ancora parare e al 28. un'altro «corner» a favore degli ospiti. Il calcio d'angolo provoca una complicata mischia sotto porta e vediamo il bravo Lipizer buttarsi coraggiosamente fra il groviglio di piedi e di gambe che si contendono la palla, afferrarla e tenerla ben stretta fino a quando l'arbitro non interviene facendo sospendere il gioco divenuto pericolosissimo per il portiere udinese.

Un fallo torinese e una udinese ed al 30. minuto Semintendi, avuta la palla da Gerace, per la terza volta buca la rete di Latella. Il Torino si accanisce per aver ragione dei giovani avversari: ma forse il troppo nervosismo che lo anima nella ricerca della riscossa toglie ai suoi uomini la calma necessaria per poter svolgere un gioco proficuo. Gli udinesi continuano ad attaccare sempre con foga meravigliosa e al 37. Latella buttandosi a tuffo stenta a parare un tiro di Spivach.

Anche Lipizer lavora. Registriamo ancora qualche azione e al 39. il quarto goal udinese ottenuto da Semintendi. E' la vittoria! Mancano sei minuti alla fine e l'accanimento con il quale il Torino cerca di riavarsi fa tremare più di qualche cuore: di fatti al 40. Baloncieri approfitta di una mischia sotto porta per segnare il terzo goal torinese.

Gli ultimi quattro minuti passano fra continue azioni condotte da ambo le parti e il fischio della fine, trova i bianco neri a l'attacco.

A. Manzano

I BIANCO - NERI FESTEGGIATI

Iersera, al Grande Albergo d'Italia, si riunirono dirigenti e soci dell'Ass. Calcio Udinese, intorno ai protagonisti delle vittoriose gesta di ieri.

Le squisite pietanze si susseguirono, sotto la guida personale del cav. Beltrame (il quale generosamente offrì lo «champagne») e culminarono in una breve e simplice cerimonia. Il vice pres. dell'A. C. U. dott. Gino Roatti ricevette vibranti applausi parole ai vincitori del Torino, consegnò loro le medaglie inviate dalla Federazione Calcio in dono ai Campioni Italiani di II. Divisione per l'anno 1925-1926.

La Pasticceria Torinese aveva gentilmente inviato alcune sue squisite specialità.

I Campionati di Calcio

I DIVISIONE

Girone A. — Udinese b. Torino 4 a 3. Legnano b. Internazionale 4 a 3. Pisa b. Brescia 1 a 0. Bologna b. Casale 1 a 0. Modena b. Novara 4 a 1. Hellas b. Dossia 5 a 1.

Girone B. — Milan b. Reggiana 4 a 0. Juventus b. Mantova 8 a 1. Genoa b. Pro Vercelli 2 a 1. — Alessandria b. Sampierdarena 5 a 0. — Cremonese b. Padova 2 a 1. — Livorno b. Parma 1 a 0.

II DIVISIONE

Girone D. — (Vento-Giuliano): Venezia b. Treviso 4 a 0. Olympia b. Triestina 3 a 0. — Pro Gorizia b. Petrarca 4 a 2. — Gloria b. Vicenza 1 a 0. — Montebelluna b. Dolo 5 a 1.

III DIVISIONE

A Pordenone: Pordenone b. Copparo 3 a 1.

CAMPIONATO U.L.I.C.

A Spilimbergo: Spilimberghese b. Pro Felletto 3 a 0.

INCONTRO AMICHEVPLE

A Tarcento: U.C.E.I. di Udine (Sez. Dopo lavoro) b. Tarcentina 3 a 1.

CICLISMO

La I. tappa del Giro di Francia

vinta da F. Buysse

MULHOUSE, 20. — Nel Giro di Francia, tappa da Evian a Mulhouse, sono giunti: 1. Jules Buysse in ore 14.12.49; 2. Van Den Castelle; 3. Parmentier.

Martinetto è giunto 13.0 in ore 14.31.57; Bottechia 16.0 in ore 14.46.21; Rossignoli 19.0 primo degli isolati in ore 15.2.31.

Girardengo vince il Giro di Romagna

LUGO, 20. — Si è corso oggi il Giro Ciclistico di Romagna valevole per il Campionato Italiano. Hanno preso la partenza 43 corridori che hanno lasciato il campo sportivo «Francesco Baracca» alle ore 7.8. La corsa si è svolta su un percorso di Km. 280. Al traguardo, situato pure al campo sportivo Baracca, è giunto primo alle ore 17.52 Girardengo, seguito da Linari, Binda, Brunero, Bresciani, Negrini, De Stefani, Frascarelli.

Corsa ciclistica fra giornalisti

vinta da Trevisan della «Gazzetta»

MILANO, 20. — Oggi, sul percorso Milano - Terme di Mirandolo, si è svolta la Corsa Ciclistica fra giornalisti della «Gazzetta dello Sport»; secondo De Martino del «Corriere della Sera»; terzo Volpi Carlo dell'«Agenzia Stefani» e quarto Borelli del «Secolo».

PUGILISMO

Garabellini mette K. O. Garzena

MILANO, 20. — Iersera al Velodromo Sempione, alla presenza di numeroso pubblico si è svolta una interessante riunione pugilistica. L'incontro per campionato dei pesi leggeri, sostenuto da Edoardo Garzena, è terminato con la vittoria del romano Mario Garabellini, che ha messo knock out l'avversario al tredicesimo round, conquistando il titolo.

Negli altri incontri tre boxeurs italiani e francesi, i campioni italiani hanno tutti battuto i loro avversari. Nei pesi massimi Jacovacci ha battuto Etienne ai punti in 15 riprese ed Oleani ha battuto Dorwal per knock out alla seconda ripresa dei pesi piuma; Jean Joup ha battuto Sauvage ai punti in dieci riprese.

La squadra della 112. Legione

vittoriosa nella marcia «Scudo Nelli»

ROMA, 20. — Questa mattina sul percorso Roma-Castel Giubileo - Roma Km. 20 è stato disputato lo «Scudo Nelli» gara di marcia per squadre.

Hanno partecipato alla competizione ben 61 squadre formate ciascuna di 5 concorrenti con un concorrente di riserva. Il «via» è stato dato alle ore 8.30 da S. E. Teruzzi alle ore 10.30 circa accolta da molti applausi è giunta prima al viale Tiziano dove era posto il traguardo d'arrivo, la squadra della 112. Legione della Milizia, che ha impiegato a coprire i 20 chilometri ore 1.37.20.

Gabinetto Dentistico

Cronaca Cittadina

Il riuscitissimo saggio dell'Istituto Musicale "J. Tomadini,"

Ieri, nel teatro Sociale, alle undici, venne dato il pubblico saggio annuale di studio degli allievi del nostro Istituto musicale, paragonato al Conservatorio del Regno. Fu questo il secondo saggio dato dopo il paragonamento, concesso dal Decreto Reale numero 58, in data 22 maggio 1925.

L'esito ottenuto ieri dagli allievi confermo degnamente il progresso sempre più fiorente dell'Istituto artistico, che onora la nostra città e dimostra come Udine ed il Friuli, che tanti nomi illustri di figli suoi regalò alla storia delle scienze e delle arti, non ultima quella della musica, che si fregia di un nome ormai immortale dell'abbate Jacopo Tomadini, con cui giustamente venne battezzato l'Istituto stesso, tra i suoi figli nutra ancora delle energie musicali, piene di promesse e degne delle speranze più lusinghiere.

Il Teatro, ieri, era gremitissimo di autorità, di invitati e di spettatori. Fra questi, i famigliari degli allievi erano la maggioranza; e il cuore di tutti aveva un palpito di compiacenza per i propri figlioli o parenti, che sapevano dare brillantemente un saggio artistico della loro passione e del loro studio per la musica, la più universale delle Arti per la sua perceptive e per la sua emotività.

Nell'esecuzione del Concertino per tromba, di Rossini, l'allievo Augusto Sgobino, (della scuola prof. Catena) dimostrò buona intonazione, robustezza, sicurezza di labbro, e padronanza coloristica. Fu accompagnato con delicatezza di tocco e agilità virtuosa dalla signorina Caterina Spinotti, bella promessa pianistica per l'avvenire, quando la maturità le potrà permettere un controllo per una più efficace interpretazione.

Nel Concerto N. 1 per clarinetto di Weber, della cui morte quest'anno è il primo centenario, che fu maestro nell'arte descrittiva, ove seppe usare con arte tutte le specialità degli strumenti a fiato, specie quelli di legno, l'allievo licenziando Luigi Lazzari, (della scuola prof. cav. D'Ariento), mostrò compostezza, serietà e piena padronanza, sicurezza di note, agilità e prontezza nei passaggi di posizione, effetto brillante nei picchietti e nei trilli.

Accompagnandolo al pianoforte la signorina Erminia Noker, rivelò prontezza d' intuito, sobrietà ed armoniosità di colori, robustezza di polso ed ebbe mezzo di mettere in rilievo le sue buone qualità, che promettono anche più per domani. La licenziando in Magistero di Pianoforte, signorina Giannina Pampaloni, nell'esecuzione di: «Mormorio della foresta» uno dei bei studi da concerto di Liszt (1811-1886), il più geniale dei pianisti e il più grande riformatore della tecnica pianistica, e poi di: «Sogni di un'ora» di Schumann (1810-1856), il più grande dei musicisti spagnoli moderni, si rivelò un'interprete bene agguerrita nella parte tecnica sotto il governo di una vivida intelligenza musicale. Essa seppe superare le difficoltà dei pezzi con grande sicurezza e buon gusto e fu accorta, precisa, efficace.

L'allievo licenziando Bruno Cuttini, simpatico concorrente del nostro pubblico, che lo salutò con fervore al suo apparire, eseguendo il concerto (N. 1 per violino di Max Bruch di Colonia (1838-1908), dimostrò d'aver raggiunta l'eccellenza nella tecnica e superò le più grandi difficoltà sempre con nitidezza e dolcezza di suono, conferendo una brillante intelligenza musicale, e mise in bella evidenza le sue doti ed i suoi seri intendimenti musicali, che gli concedono di dare una giusta interpretazione a ciò che esegue. La tecnica del giovane appareva ieratica e sicura, di una cavata brillante e pastosa, consentendogli grandi effetti di morbidezza e di chiarezza.

Al pianoforte la licenziando la signorina Antonietta Marcolli, lo accompagnò degnamente e seppe farsi apprezzare per le sue qualità di una tecnica chiara e sicura, che sa mirabilmente piegare a qualsiasi sfumatura del suo felice temperamento musicale e che col Cuttini, come precedentemente avevano fatto i condiscipoli, raccolse entusiasmi di plauso.

La scuola del prof. Ricci (Pianoforte) e quella del prof. Veronesi (Violino) confermarono, così la stima ben meritata e loro interamente riconosciuta.

Dopo terminate le prove individuali ecco che uno sciamano di grazie bimbe e di visi fragoli conquista a volo il palco sovrastando sulla scena e dinanzi ai disposti gli allievi componenti l'orchestra. Era quasi un centinaio di verdi, fioriti, promettenti speranze dell'arte musicale che si disponeva per il saggio d'insieme.

Quando l'illustre maestro cav. M. Mascagni raggiunse il podio, un'irrefrenabile ovazione salutò in lui il creatore e l'animatoro indefesso dell'Istituto.

Dolce alla sua bacchetta, piena di slancio e di vigore, l'orchestra ci fece gustare due splendide composizioni: Di sera sul lago e Notturno di Liszt (1811-1886), il capo scuola della musica nordica; quindi una delicata e piacevolissima composizione del m.o. Stufferi, friulano ricco di geniale talento artistico, una Ninna-nanna da lui pubblicata per Pianoforte solo e ridotta per archi dal Mascagni stesso.

Pastosità, sonorità e fusione collettiva caratterizzarono queste tre esecuzioni, che piacquero sommamente. La signorina Olga Molinari, al pianoforte, accompagnò con grazia e con arte promettente i due brani di Liszt, meritandosi il miglior vaticinio per le conquiste di domani.

Ma il dulcis in fundo ce lo fecero gustare le voci bianche, accompagnate da piena orchestra, cor delizioso ed elegante Coro del Ramella: I bimbi, nel quale la massa esecutrice ebbe campo di sfogare le rispettive virtù proprie, spigliate e l'ottimo profitto ottenuto dalle varie scuole. Equilibrio dell'insieme, vivezza di colori, in tonazione armonica, disinvolta dinamica, gaiezza sbrigata: queste le impressioni degli ascoltatori che, entusiasti, chiesero ed ottennero l'intera replica del grazioso coro.

Così terminò il saggio che, per oltre una ora, ci offrì alto e completo godimento; maturando la stima verso ciascuna scuola dell'Istituto, da quella di violino del prof. Veronesi, Giustini e De Anna a quella di violoncello e di contrabbasso del prof. Omiccioli, da quella di flauto del prof. Curatolo, da quella di oboe del prof. Massari, a quella di clarinetto del prof. cav. D'Ariento e di corno del prof. Cagliardi, da quella di tromba del prof. Catena e di trombone del prof. Finotto a quella di solfeggio cantato del prof. Cremaschi e di pianoforte del prof. Ricci.

A questi ed ai loro colleghi insegnanti l'Istituto deve la sua ascesa trionfale, piena di radiose promesse e il suo Direttore valente, il cav. Mascagni a ragione può gloriarsi dell'opera sua. E quando nell'agosto dello scorso anno, in seguito all'ispezione fatta dal m.o. Renzo Rossi del Conservatorio di Milano, commissario governativo agli esami finali, donde uscirono i primi tre licenziati in Magistero di Pianoforte la professoressa signorina Valeria Politi, testè ribattezzata gloriosamente al «Santa Cecilia» di Roma, di Violino il prof. Pina, De Anna, di corno corale l'umile sottoscritto, quando, dico, il Governo Nazionale, per mezzo del ministro Fedele, conferì al valoroso maestro Mascagni il grande diploma di Benemerita per la cultura musicale, intese bene di corrispondere con un segno di distinzione alla tenace e proficua opera da lui svolta in Udine.

La cittadinanza, in plauso ed in ammirazione, manda oggi a Lui il tributo della sua riconoscenza e aggiunge il voto che il più brillante successo arrida alla sua appena nata operetta «A quel paese!» che in settimana Egli si recherà a dirigere, alla prima esecuzione, nella città olocasta, Perla del Carnaro.

Luigi Garzoni

La Festa della Scuola al Collegio Di Toppo Wassermann

Uno ad uno, i Collegi vanno celebrando la loro festa annuale. I «poveri allievi» si trovano proprio alla resa dei conti. Gli esami, sono alle porte — e poco o troppo, formano l'argomento delle conversazioni intime fra i giovani. Saggio il bilancio finale: attivo? passivo? E se ne parla a quelle nelle famiglie. Intanto, capita la giornata della festa: la festa della scuola. E tra molti, alcuni preferirebbero... la chitarrina prima della festa e non riconoscono neppure la necessità dell'esame...

La festa della chiusura: canti, suoni, esercizi, applausi... e sorrisi e baci dalle mamme, dei papà... proprio una «festa». La celebrano ieri nel Collegio Di Toppo Wassermann: una infinità di pubblico che ascoltò in piedi la Marcia Reale, suonata dagli allievi della scuola d'arco.

Tra le personalità presenti al saggio, notiamo: il senatore Morpurgo, l'on. Russo, il commissario del Comune comm. Caveri, l'on. Gino di Caporinaccio, il prof. comm. Musoni, il prof. comm. Pizio, il parroco di S. Quirino, il cav. dott. Carnielli. Facevano gli onori del collegio il presidente del Comitato direttivo prof. Felice Cavallotti ed il Direttore, cav. Fattoretto, coadiuvati dagli altri insegnanti.

Il saggio si iniziò con la presentazione dei numerosi allievi, divisi per squadre. Seguì la Canzone del Piave — cantata da una folta schiera di allievi, ascoltata dal pubblico in piedi e applaudita.

E vennero gli «schemidori»: esercizi collettivi interessanti al fiorente — prima, degli alunni della scuola elementare, poi della scuola media; da ultimo, assalti di sciabola, degli allievi della scuola media. Tutti gli esercizi furono applauditi. Degna di rilievo la lezione di fioretto del M.

Gli ex Bersaglieri festeggiano il 90. di fondazione del Corpo

La fiorente Sezione di Udine dell'Associazione ex Bersaglieri, ha voluto pur essa ieri ricordare al 90. di fondazione del Corpo di La Marmora, e lo ha fatto in modo degno delle vecchie gloriose tradizioni delle «Fiamme Cremisi».

La «festa bersagliera» ebbe inizio alla mattina, alle ore 8.30 con l'adunata di tutti i soci della Sezione, rappresentanze, autorità, bandiere, sul Piazzale della stazione onde attendere l'arrivo della fanfara dell'11. Bersaglieri di stanza a Gradisca.

Alle ore 9.30 gli ex Bersaglieri, già formato il corteo, con in testa la elettrizzante fanfara, militante inquadri, filano meravigliosamente dinanzi alla folla che si assiepa ai lati della strada.

Il brillante gruppo dei baldi «ex-pumati» nel quale notiamo, oltre al solerte presidente cav. Aristide Canova con il consiglio al completo, il presidente onorario della Sezione medaglia d'oro cav. Pantanelli, on. Luigi Russo, colonnelli, cav. Paret, magg. cav. Venier e tanti altri dei quali parecchi, non più sul fior della gioventù. Ciò non toglie però che facessero loro pure degna figura e non smentissero la fama del Corpo Glorioso.

Alli suoni, dunque, degli inni dei Bersaglieri, egregiamente «squillati» dalla brava fanfara, il corteo giunge in Piazza Vittorio Emanuele e qui vi ai piedi del Monumento viene deposta una grande corona d'alloro con nastri tricolori e cremisi.

Il nostro portava, semplicemente, scritto: «La Sezione di Udine ai comilitoni caduti».

Poi, si dispongono sul terrapieno onde assistere alla sfilata del corteo dei Maestri e degli Insegnanti Fascisti che essi poi, di corsa, vanno a raggiungere sul Piazzale del Castello, accolti con una dimostrazione di simpatia.

Quindi il programma, molto bene preparato dalla Presidenza, ha il suo regolare, perfetto svolgimento:

Visita al Museo del Risorgimento ed alla galleria del Civico Castello; alle ore 11, vermouth d'onore offerto dalla presidenza alla fanfara ed ai soci al «Ristorante Eden», servito con la solita signorilità e squisita premura del personale sotto la direzione dei signori Fratelli Del Torno, in di pranzo offerto dai Soci alla fan-

Pirola Alessandro al minuscolo allievo Mario Fattoretto, istancabile, benché alla una spugna; meraviglioso per il suo comportamento... del resto, la pretezza delle sue difese lo slancio degli assalti.

Intanto, la patetica serenata: Leggenda Valacca, per piano ed istrummenti ad arco, eseguito dagli allievi con fusione perfetta e con acuto senso d'interpretazione. Alla fine, proruppero insistenti gli applausi da ogni punto del vastissimo salone.

Poi, ritorno alla scherma. Tutti ammirati e applauditi gli assalti di coppia al fioretto tra gli allievi: Filippo Ottone e Zolter Tullio; Fattoretto Giuseppe e Tomati Gino; Cesari Vladimir e Spinotti Federico; Fattoretto Gaspari Mario e Sostero Bernardino. E molto ammirati con insistenti battimanti a due ultimi numeri di questa seconda parte degli esercizi di scherma: lezione di sciabola (maestro Pirola Alessandro e allievo Dinati Tullio) e assalto accademico al fioretto (maestro sig. Pirola e allievo Peloso Gaspari Mario). Colorosi applausi particolarmente gli spettatori hanno rivolto al maestro, al termine degli esercizi.

All'arte della guerra succede nuovamente l'arte pura: gli allievi d'arco si fanno gustare la celebre Gavotta di Lodi, un gioiello musicale, e tutti danno coloritura e risalto, riuscendo applausi generali. E infine, il coro innalza il Saluto alla bandiera, al nostro tricolore: saluto al quale si uniscono tutti plaudenti.

Tradizionale festa di S. Luigi al collegio Arcivescovile «Bertoni»

Chi ha varcato la soglia del Collegio Arcivescovile Bertoni ieri, 20 corrente, ha potuto notare un brusco festoso, giacendo che regnava dovunque.

La tradizionale festa di S. Luigi, nell'occasione della quale vennero anche conferite le S. Cresime a parecchi convittori, nonché la distribuzione della Prima Comunione, riuscì veramente degna e nobile, come sempre in simili occasioni.

Al mattino S. B. mons. Arcivescovo ha celebrato la S. Messa ai convittori, dopo la quale seguirono le cerimonie della S. Cresima.

Nella mattinata si svolsero nel cortile del Collegio le solite gare sportive, aperte con un saggio ginnastico bene riuscito sotto la guida del cav. D'Alessandro insegnante di ginnastica.

Nel pomeriggio nella sala del Rectorio Festivo Udinese, è stato svolto un trattenimento lirico-musicale, con la distribuzione dei premi per istruzione catechetica e per buona condotta e profitto nello studio, a parecchi convittori.

Il trattenimento ebbe un carattere di commemorazione del centenario di S. Francesco, degnamente rivisitato in un dotto discorso dal prof. avv. Carlo Bressani. Sono stati anche eseguiti alcuni «quadranti viventi» su S. Francesco, egregiamente interpretati e messi in scena, e che gli spettatori hanno ammirato e applaudito calorosamente.

Presenziava S. B. mons. Arcivescovo, egregi professori ed eletto pubblico, che rimase a pieno soddisfatto.

In altro articolo del nostro giornale daremo più ampia relazione del trattenimento e della Festa veramente degna di nota.

Ancora una lettera!

Ieri abbiamo ricevuto una risposta del rag. Michieletto, ad un punto della lettera inviataci dall'avv. Nicolò Fabris e da noi pubblicata sabato. Non possiamo esimerci, perciò, dal pubblicarla. Ma invochiamo la fine di tutto questo polemizzare, da una parte e dall'altra.

Anche il «Gazzettino» è della stessa nostra opinione: «che la giustizia sia lasciata svolgere l'opera sua senza interventi o indiscrezioni di terzi», ed anzi si propone di non occuparsene durante l'istruttoria del processo Massarutto-Candeco: è quanto ci proponiamo anche noi.

Difatti continuando così nella polemica, una lettera tira l'altra come le ciliegie; e non soltanto non la si finirebbe per un pezzo, ma si avrebbe lo spettacolo insolito se non proprio nuovo di accuse e difese spiate durante l'istruttoria di un processo, mentre si deve aspettare solo dalla Magistratura, libera da ogni passione, che ritorni e faccia trionfare la verità e la giustizia.

Ciò detto, e semplicemente per rispettare il diritto di risposta a chi è

chiamato in causa; diamo posta alla lettera del rag. Michieletto.

Il m.o. Sig. Direttore,
Quale direttore del «Sindacato Agricolo Friulano» (alle cui dipendenze è l'Agenzia di Latisana dal 27 ottobre 1925, cioè dal giorno in cui il sig. Massarutto fu licenziato dall'Agenzia stessa) ho il diritto di rispondere ad una — fra le altre — arbitraria affermazione contenuta nella lettera dell'avv. Fabris, pubblicata su «La Patria del Friuli» di sabato u.s. L'avv. Fabris afferma che l'Agenzia di Latisana «un tempo floridissima, è oggi completamente annientata».

Non è vero.

Parlando di 19 milioni di giro di affari (in tre anni) e di «annientamento» attuale, egli — evidentemente — confonde il «giro di affari» (acquisto e vendita di merci) col «movimento generale dei conti», ed Ella, signor Direttore (che è anche ragioniere) sa benissimo che queste due «voci» riflettono fatti contabili e commerciali assai... differenti.

«Dopo solo 6 mesi di esercizio», la situazione dei conti al 30 aprile 1926, presentatami dall'attuale direttore della nostra Agenzia, porta queste cifre: Acquisti L. 1.038.771.75 - Vendite: L. 868.561.05 - Movimento generale dei conti: L. 6.236.638.87. A tutt'oggi (quindi dopo 7 mesi e

mezzo) le vendite hanno sorpassato di milione di lire, cifra questa che, da quanto mi consta, il rag. Massarutto non ha raggiunto neppure nell'ultimo anno di esercizio.

L'Agenzia di Latisana è poi tanto «annientata» che, proprio in questi giorni — a mezzo del notaio Conti — la mia Società sta stipulando il contratto definitivo di acquisto del grandioso fabbricato, sede attuale dell'Agenzia.

A correggere le altre arbitrarie affermazioni dell'avv. Fabris, provvederò qualche altro a tempo debito. Distinti saluti. — Rag. Giovanni Michieletto, direttore del «Sindacato Agricolo Friulano».

Udine, 20 giugno 1926.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA Riunione del Segretario Politico dello Sez. Naz. Ferroviari Fascisti

I Segretari delle Sezioni e dei Gruppi della Provincia dell'Associazione Nazionale Ferroviari Fascisti, sono convocati presso la Sede della Federazione Provinciale Fascista in Udine (via Preftura 12) per le ore 10 di martedì 22 corr.

Arte e Teatri COMPAGNIA GIACCHETTI

Questa sera: «Xe rivà el castigamati» di Giulio Sveton (da una commedia di Shakespeare) riduzione veneta di Arnaldo Boscò (novità).

ULTIMA ORA

Il Principe Ereditario a Palermo

Palermo, 20. — La città è tutto uno sfiorire di bandiere tricolori. Da un capo all'altro, i muri sono tappezzati di striscioni inneggianti agli Augusti Sovrani, al Principe Ereditario, al Capo del Governo on. Mussolini. Selve di bandiere e di gagliardetti che le rappresentanze delle rispettive associazioni si schierano nei pressi della capitaneria del porto, mentre una moltitudine immensa si riversa sul Foro italiano e lungo il corso Vittorio Emanuele per assistere al passaggio del corteo reale. Truppe e milizia nazionale formano i cordoni per trattenerne la folla.

Lo sbarco

Alle 8, la R. Nave Conte di Cavour, scortata da nove cacciatorpediniere e da due esploratori entra in rada. Alle 9, vent'anni di cannone annunziano lo sbarco del Principe dalla Cavour. S. A. R. prende posto su di un motoscafo: lo accompagna l'ammiraglio Simonetti. Nuove salve di artiglieria annunziano che il Principe ha preso terra, mentre le sirene fischiano e le navi alzano il gran pavese, gli equipaggi di tutte le navi lanciano il saluto voce e la folla infinita leva unisono poderosi, formidabili evviva ed alala.

La dimostrazione indescrivibile, inimmaginabile, si prolunga fino a quando il Principe entra in rada. Alle 9, vent'anni di cannone annunziano lo sbarco del Principe dalla Cavour. S. A. R. prende posto su di un motoscafo: lo accompagna l'ammiraglio Simonetti. Nuove salve di artiglieria annunziano che il Principe ha preso terra, mentre le sirene fischiano e le navi alzano il gran pavese, gli equipaggi di tutte le navi lanciano il saluto voce e la folla infinita leva unisono poderosi, formidabili evviva ed alala.

Ala Fiera Campionaria

Il corteo, preceduto e chiuso da drappelli di carabinieri in alta uniforme, percorre il corso Vittorio Emanuele fra un delirio di acclamazioni e un getto continuo di fiori e di cartellini inneggianti a Casa Savoia, al Sovrano, al Principe. Sono circa le dieci quando il corteo giunge al Palazzo Reale. Qui, il Principe assiste alla Messa, cui pure i ministri on. di Scalcia e Belluzzo e l'ammiraglio Simonetti hanno assistito.

Quindi, nella sala del trono seguono le presentazioni. Terminate le quali, il Principe lascia la Reggia per recarsi al Giardino ad inaugurare la Fiera campionaria siciliana, dove, oltre ventimila invi-

tati rinnovavano all'indirizzo di S. A. R. deliranti dimostrazioni d'entusiasmo.

Il ministro della Economia Nazionale on. Belluzzo pronuncia un applauditissimo discorso inaugurale.

Al Museo del Risorgimento

Alle 16.30 il Principe di Piemonte si è recato ad inaugurare ed intitolare al nome di Vittorio Emanuele III il Museo del Risorgimento presso la Società di Storia patria, dove è ricevuto dall'Arcivescovo cardinal Lualdi e dai ministri Di Scalcia e Belluzzo. Parlarono: il prof. Sansone, presidente della Società di Storia patria, e il ministro delle Colonie on. Di Scalcia, il quale pronuncia un discorso che suscita il più vivo entusiasmo ed è salutato alla fine da un'ovazione impetuosa.

Tacciamo di altre visite e ricevimenti dati in onore del Principe.

Un impiegato francese alla conferenza di Ginevra Offende gli italiani ed è espulso dalla sala

GINEVRA, 20. — Nel pomeriggio di oggi alla conferenza internazionale del lavoro durante il discorso dell'on. Rossoni, per la convulsione del suo mandato, dentro la sala delle assemblee che era molto affollata, un francese avventurò l'ufficio internazionale del lavoro, certo Doucet, accennando l'oratore pronunciò distintamente con intenzione offensiva la parola «macaroni italiani». Il funzionario italiano fascista dell'ufficio stesso, il capitano Gabrielli, udito l'insulto raggiunse all'offensore di abbandonare la sala, ed essendosi questo rifiutato, i capitani Gabrielli lo spinsero fuori a viva forza. Da una rapida inchiesta risulterebbe che l'ufficio internazionale del lavoro licenziò senza altro l'impiegato colpevole.

Un investimento nella stazione di Campiglia Tre feriti

CAMPIGLIA, 20. — Il treno diretto numero 4 partito da Roma ieri 19, alle 17.30 per Torino, nell'entrare nella stazione di Campiglia alle 22.15 urtò contro una colonna di carri lasciata sulla linea. Nell'urto devastò e rovesciò la locomotiva e il bagagliaio del treno investitore e restavano danneggiati 4 carri della colonna investita. Nessun ferito fra i viaggiatori. Rimanevano leggermen-

La travagliata crisi francese Henriot rinuncia all'incarico che è rifiutato da Briand

PARIGI, 20. — Henriot ha rinunciato all'incarico di costituire il nuovo gabinetto.

Un deviatore in Francia Quattro vittime - parecchi feriti

TOURS, 20. — Il treno diretto che parte a mezzogiorno da Parigi per Bordeaux ha deviato alle ore 15, presso Vouvray. Si segnalano quattro morti e parecchi feriti.

CINEMA CONCERTO EDEN **MASCHI** Interpreti affascinanti **POLA NEGRI**

È IL PIÙ GRANDE FILM D'ECCEZIONE PARAMOUNT 1926

DAI BASSIFONDI ALLA GLORIA - DALLA MISERIA ALLA RICCHEZZA

MASCHI è un romanzo d'amore carico d'ardente passionalità tratto dal celebre dramma di Dimitri Buchowetzki, che tanto successo ha ottenuto ovunque in prosa; oggi in film ha acquistato tutta la verità dello svolgimento, per il fatto, per l'ambientazione misera e lussuossissima, come la rapida ascesa dell'essoina del dramma.

Successo che supera il trionfo

Dott. A. Mazzocca

già assist. vol. nella Casa di cura Prof. Morelli di Favia suppl. nel Sanatorio Umberto I. di Pesaro vol. nell'Ospedale Maggiore di Bologna.

MALATTIE DI PETTO MALATTIE REUMATICHE

RAGGI X

Determina-Sole alta montagna-Microscopia

CIVIDALE - Giorni non festivi ore 10-14

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Casa di Cura per MALATTIE CHIRURGICHE

Sulla Collina di TRIESTE a 5 minuti dal centro per UDINE

DALLE 8 ALLE 12 TELEFONO 9

Recente nella R. Università di Firenze, ENDOSCOPIE VIE URINARIE APPARATO DIGERENTE UDINE Via Mazzini 18 Dalle 13 alle 18 TEL. 149

TARVISIO (750 m. S. M.)

Ottima villeggiatura Bellissima gita con auto

Albergo Centrale E GARAGE

offre bellissime stanze, buona pensione

Ristorante - Giardino - Bagni

PREZZI MITI

Posizione centralissima, dirimpetto R. Poste Telegr. Tel. 3 minuti dal Bosco.

VETTURETTE 5 HP

PEUGEOT Vendita a rate **12. 24. MESI**

Telefono 264 Udine Garage Sociale Udine Via T. Cicconi 24

Ditta Giuseppe Del Negro

Udine - Via del Sale 10 - Udine

MOBILI Camere da letto-Sale da pranzo Salotti - Cucine - Studi Comuni e di lusso

a prezzi convenientissimi

NUOVO STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE

Telefono 518 - UDINE - Piazzale 26 Luglio

Cura con le acque naturali di

SALOMAGGIORE

ULISSE VARISCO

Colpiti da sì atroce dolore danno il triste annuncio la moglie Teresa Colutta, i figli Balilla e Giovannina, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti.

I funerali seguiranno martedì 22 corr. alle ore 16.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Daniele, 21 giugno 1926.

DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.

Ph. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine

